

La stangata da 13 miliardi

L'inflazione fa volare i costi della spesa alimentare
I tassi sui mutui e i prestiti ai massimi dal 2014

FABRIZIO GORIA

Dopo i carburanti, continuano le stangate per famiglie e imprese italiane. Crollano i volumi di vendita degli alimentari, crescono al 3,55% i mutui, sale il conto del carrello della spesa fino a quasi 13 miliardi di euro in più nel 2022 rispetto all'anno precedente, scende il potere d'acquisto. I dati di Banca d'Italia, Istat e Coldiretti pubblicati ieri restituiscono una fotografia dell'Italia che è in netta controtendenza con quella di Paese resiliente alle avversità che ha caratterizzato lo scorso anno. L'inflazione morde, distrugge reddito, erode ricchezza. Le contromisure delle banche centrali contro le fiammate dei prezzi sono necessarie, ma rischiano di deteriorare la situazione economico-finanziaria di una larga fetta del Paese.

All'apparenza positivo, il dato statistico di ieri sulle vendite al dettaglio di novembre deve essere guardato con attenzione. Rispetto a ottobre le vendite sono aumentate sia in valore sia in volume (rispettivamente dello 0,8% e dello 0,4%) ma a livello tendenziale, a fronte di un incremento del 4,4% in valore c'è stato tuttavia un calo dei volumi del 3,6%. Un dato negativo, quest'ultimo, causato soprattutto dal crollo del 6,3% dei volumi di alimentari venduti. Numeri che fanno il paio con quelli della Coldiretti. Secondo

cui gli italiani sono stati costretti a spendere il 6,6% in più su base annua per via degli aumenti scaturiti dalla crisi energetica.

Le difficoltà si notano anche nel balzo dei discount, +10,3% nelle vendite in valore. E nonostante ciò, le famiglie italiane hanno speso quasi 13 miliardi in più per acquistare cibi e bevande nel 2022, dice Coldiretti. L'altra evidenza è data dal potere d'acquisto, in calo. Tra le categorie colpite in modo più significativo ci sono i dipendenti pubblici le cui retribuzioni, secondo il rapporto dell'Aran, sono cresciute tra il 2013 e fine settembre 2022 del 6,7% a fronte di un aumento dei prezzi nello stesso periodo del 13,8% e una crescita dei salari del privato, esclusi i dirigenti, dell'11,6%.

La situazione peggiora per chi ha un mutuo. I tassi, come ha rilevato Banca d'Italia, sono saliti ancora a novembre, toccando quota 3,55%, Taeg compreso. Il massimo dal 2014. A ottobre erano al 3,23%, e il nuovo rialzo del costo del denaro della Banca centrale europea a dicembre, ulteriori 50 punti base fino a quota 2,50%, provocherà un'altra impennata dei costi vivi sulle spalle dei bilanci familiari. Non a caso, l'ultimo rapporto del World Economic Forum (Wef) sui rischi globali evidenzia proprio che il costo della vita è quello più significativo nel breve termine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL DOSSIER

ACURA DI SANDRA RICCIO

IL CARRELLO DELLA SPESA

Si paga di più e si compra di meno

Sale la spesa per gli alimenti da mettere in tavola e le famiglie corrono a fare la spesa al discount. Il caro prezzi taglia del 6,3% le quantità di prodotti alimentari acquistate dagli italiani che sono però costretti a spendere comunque il 6,6% in più a causa dei rincari determinati dalla crisi energetica. Lo ha rilevato un'analisi di Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio a novembre. «La situazione di difficoltà è resa evidente dal fat-



to che - sottolinea l'organizzazione agricola - volano gli acquisti di cibo low cost con i discount alimentari che fanno segnare un balzo del +10,3% nelle vendite in valore». L'andamento segna un cambio delle abitudini. «Il risultato dei discount - precisa Coldiretti - evidenzia la difficoltà in cui si trovano le famiglie italiane che hanno speso quasi 13 miliardi in più per acquistare cibi e bevande nel 2022». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRESTITI PERSONALI

01948

01948

Debiti per saldare le bollette di luce e gas

Una voce del bilancio familiare molto costosa è quella delle rate del credito al consumo. Secondo le tabelle di Via Nazionale i tassi sulle nuove erogazioni sono saliti al 9,25% a novembre, rispetto all'8,93% del mese precedente. È un livello che non si vedeva dal marzo del 2014. Sempre nel mese di novembre 2022 i prestiti al settore privato sono cresciuti del 3,5% (erano già al 3,4% ad ottobre), mentre quelli alle famiglie sono aumentati del 3,8%



(4% nel mese precedente). A diminuire al livello più basso dagli ultimi 11 anni sono stati, invece, i depositi del settore privato che, secondo i dati di Bankitalia, sono diminuiti dello 0,3%, dopo il calo dello 0,2% registrato a ottobre. I soldi servono per spese importanti come l'acquisto dell'auto o dell'elettrodomestico di casa. Ma le necessità riguardano anche la liquidità per far fronte al caro-vita e al peso delle bollette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUTUI FISSI

Il Taeg più conveniente è triplicato

Acquistare oggi la casa con un mutuo a tasso fisso costa decisamente di più di un anno fa. È l'effetto dei rialzi del costo del denaro da parte della Bce. Secondo i dati di Facile.it, a gennaio del 2022 il Taeg più conveniente sul mercato per il fisso era a quota 1,21% mentre oggi si trova sul livello del 3,50%. Significa rate molto più costose a fine mese ma solo per quelle famiglie che sottoscrivono il finanziamento oggi. Chi aveva un mutuo a tasso fisso in corso



non ha visto nessun cambiamento. È il vantaggio del tasso fisso che in passato ha spinto quasi il 90% dei mutuatari a scegliere questa soluzione.

A gennaio del 2022 la rata di un prestito dell'ammontare di 126.000 euro (da ripagare in 25 anni per un immobile del valore di 180.000 euro) era di circa 470 euro. Oggi invece, chi cerca il tasso fisso paga intorno ai 600 euro, vale a dire ogni mese circa 130 euro in più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUTUI VARIABILI

Un aumento medio di 160 euro al mese

Le rilevazioni rese note ieri da Banca d'Italia indicano che nel mese di novembre 2022 i tassi di interesse sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di una casa, comprensivi delle spese accessorie (tasso annuale effettivo globale, Taeg) si sono collocati al livello più alto dal 2014, al 3,55%.

L'impennata non è finita. Gli aumenti sono l'effetto dei rialzi del costo del denaro da parte della Bce. Secondo Facile.it, le rate a tasso va-



riabile sono cresciute del 36%, da una media di 456 a 619 euro al mese. A distanza di soli 12 mesi, chi ha sottoscritto un variabile da 126mila euro in 25 anni a gennaio 2022 oggi paga oltre 160 euro in più rispetto alla rata di partenza.

Secondo le rilevazioni di Facile.it, il Taeg più vantaggioso per i mutui variabili è passato dallo 0,72% del gennaio 2022 al 2,73% di oggi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA